

## **Risalire la china. Crisi/ I dati Federmeccanica sulla produzione industriale**

Rassegna sindacale n.34, 17-23 settembre 2009

Luglio é stato il mese che ha segnato la svolta per le economie industrializzate piombate nella recessione giusto un anno fa? Troppo presto per dirlo, anche se i dati recitano in positivo. Ci si può forse sentire rassicurati se si confrontano gli ultimi due mesi disponibili (luglio su giugno 2009), ma il confronto con i dati di un anno fa pesa ancora come un macigno. Secondo Federacciai, ad esempio, si è passati dal -42% di luglio 2008 al -34% di un anno dopo. Appare allora assurdo scambiare l'ottimismo nelle previsioni, caro alla maggioranza di governo, con i dati di fatto che, per quanto in via di recupero, avranno bisogno di molti mesi per risalire la china, almeno per gli indicatori socio-economici che contano.

Fatto sta che la produzione industriale ha fatto segnare una variazione positiva dell'1% luglio su giugno (soprattutto grazie ai settori della chimica e della farmaceutica), variazione che ha fatto seguito a quella registrata in aprile, la prima dopo 11 mesi di calo dell'indicatore produttivo. A ulteriore conforto i più recenti dati Ocse individuano proprio nell'Italia e nella Francia i paesi con maggiori potenzialità di ripresa. Ciò nonostante sono ancora forti le cautele nel mondo imprenditoriale, dove si preferisce parlare di fine della discesa degli indicatori o meglio di un loro rallentamento. Federmeccanica, presentando a Roma la sua trimestrale Indagine congiunturale (8 settembre) ha dichiarato che allo stato, dai dati in suo possesso, non emergono segnali significativi d'inversione. E il settore metalmeccanico ha un peso consistente nell'ambito del settore manifatturiero italiano (oltre il 40% in termini di valore aggiunto e di occupazione e oltre il 50% per le esportazioni). Non a caso la crisi ha gravato sul settore metalmeccanico più che in altri,, proprio perché ha risentito maggiormente della caduta del commercio mondiale.

Nei primi sei mesi del 2009 le esportazioni sono diminuite in valore del 26,8% rispetto al 2008, mentre le importazioni hanno registrato una caduta del 32,2%: per la differenza tra i due dati il saldo della bilancia commerciale è risultato ancora in attivo grazie al contributo determinante del comparto Macchine e apparecchi meccanici).

Nel secondo trimestre 2009 le produzioni metalmeccaniche si sono ridotte del 9,9% (dopo il -13,7% del primo). Complessivamente nei primi sei mesi del 2009 i volumi produttivi si sono ridotti del 31,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'occupazione nelle grandi imprese a giugno (rispetto a giugno '08) è diminuita del 3%. Sempre nei primi sei mesi dell'anno la Cig è cresciuta di sei volte rispetto al 2008, con 238 milioni di ore, corrispondenti, in termini di ore equivalenti ad oltre 220mila occupati a tempo pieno. Dal mese di aprile è aumentato il ricorso alla Cigs diversamente da quanto successo nella fase precedente della recessione dove era cresciuto particolarmente il ricorso alla Cigo.

Si tratta un quadro previsivo e congiunturale negativo che se consente qualche debole ottimismo sul lato produttivo lascia ancora forti preoccupazioni su quello sociale e dell'occupazione (le notizie di cronaca lo confermano). Forme di tutela straordinarie sul lato degli ammortizzatori si impongono al fine di non disgregare il tessuto sociale e disperdere competenze lavorative. Come in un recente film dei fratelli Cohen viene da chiedersi: cosa abbiamo imparato da questa crisi? Pensiamo ancora che il taglio dei costi possa essere il motore della ripresa del sistema industriale italiano?

Gianni Ferrante